

di Anna Rita INVIDIA

Non è un invito al sindaco a fare un passo indietro, rinunciando alla candidatura. Non è neanche un invito ad Adriana Poli Bortone a sotterrare l'ascia di guerra e a togliere il veto su Paolo Perrone, il cui "sacrificio" è stato sempre posto dalla senatrice come condizione preliminare per un suo sostegno al Pdl per le prossime amministrative.

L'invito che il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano lancia alla classe dirigente del centrodestra è un altro: «La nostra coalizione deve essere compatta se vuole tenersi stretto Palazzo Carafa». Deve essere unita e tirarsi dentro Io Sud della Poli.

Onorevole Mantovano, il suo invito alla compattezza sembra quasi un avvertimento.

«Nessun avvertimento, ma quello che è accaduto con le Regionali in Puglia non dovrebbe essere dimenticato».

Il Centrodestra con la Poli avrebbe vinto, come dice il premier Berlusconi?

«Questo naturalmente non lo posso sapere. Io faccio un ragionamento elementare e spontaneo».

Quale?

«Dobbiamo rispettare il nostro elettorato di riferimento, un elettorato che ha dimostrato a Lecce come in tutta la Puglia che è maggioritario proprio perché non vuole le divisioni, è un elettorato che premia il centrodestra quando il centrodestra è unito, compatto e cerca magari di allargarsi oltre i confini che oggi lo caratterizzano a livello nazionale. Cercare di dare il massimo di rappresentatività è un atto di rispetto nei confronti del nostro elettorato. Come conferma anche la vicenda delle Regionali in Puglia, questo è l'unico modo di avere successo».

L'INTERVISTA

Mantovano: «Con la Poli per vincere»



La senatrice di Io Sud Adriana Poli Bortone ancora una volta al centro del dibattito interno al Pdl. Il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano ritorna a ribadire la necessità per il Pdl di allargare la coalizione anche a Io Sud, il movimento della senatrice

In questo momento mettere insieme Poli Bortone e Perrone, visto l'astio reciproco, sembra come minimo molto improbabile.

«Mi rendo benissimo conto che dire questo non è prospettare qualcosa di facile, significa mettersi al lavoro per smussare le posizioni e i toni di rottura. Significa rendersi conto che da soli sì, si può cercare di trovare una strada per vincere, ma è un azzardo: forse non il caso di ripetere una simile esperienza».

Ma forse il primo passo, più che Perrone, dovrebbe farlo la senatrice di Io Sud.

«Intanto bisogna volerlo. Il Pdl ha fatto una scelta ovvia e naturale confermando la candidatura di Perrone e questo è un dato di fatto per noi certo. Detto questo, quando si lavora per un'alleanza ognuno punta al massimo poi, come accade nelle trattative sindacali, si cerca un punto d'incontro che non è quello iniziale. Questo vale per la senatrice, ma vale per tutti: mettiamo da parte anatemi e scomuniche».

Insomma, una personalità politica come la Poli andrebbe recuperata.

«Motivandolo ogni volta, la senatrice da tempo sta sostenendo con il suo voto il governo Berlusconi: sarebbe strano un inserimento di Io Sud nel centrodestra a Roma e a Lecce no».

L'onorevole Baldassarre le chiede se, pur di recuperare la senatrice, sarebbe il caso di rinunciare a Perrone. Le chiede chiarezza.

«Ho l'impressione che Baldassarre non abbia ascoltato bene. Partendo dal presupposto della ricandidatura di Perrone, dobbiamo allargare la coalizione ma è difficile farlo se si continuano a lanciare anatemi contro la Poli. Io non devo dare alcuna risposta. Faccio un ragionamento di buon senso».

Dove dovrebbe portare il buon senso?

«Ora tocca al Pdl aprire un confronto per lanciare un secondo tempo dell'amministrazione Perrone che sia soddisfacente prima di tutto per i cittadini».

Quindi, quale dovrebbe essere - a questo punto - il primo passo da fare?

«Si cominci, come detto, con un confronto. Mi sembra evidente che Io Sud si sia confermata come voce di centrodestra. Allora occorre sedersi attorno ad un tavolo e parlare, esistono degli organi di partito predisposti a questo: c'è ancora tutto il tempo per farlo, ma bisogna affrettarsi. Si apra un confronto lasciando da parte le interdizioni».



Alfredo Mantovano